

statale
editrice



Avantgardøn

Matteo De Bartolomeo
THE NEW TOPICS

ISBN 978-88-6534-079-0

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

Matteo De Bartolomeo

THE NEW TOPICS

A mia sorella Giulia

PREFAZIONE

Il mio nome è Matteo De Bartolomeo, in arte Bartolo, pseudonimo attribuitomi dai miei compagni di classe, per via del mio cognome troppo lungo.

Sono un ragazzo del '93, (quando iniziai la mia raccolta, avevo tredici anni), che ha l'hobby di scrivere racconti, per lo più umoristici e autobiografici.

I miei scritti narrano storie vere, vissute e raccontate da un punto di vista comico.

È così che, durante i miei pomeriggi, invece di studiare, ho scritto *The new Topics*, la mia raccolta personale, dove tengo tutti i miei *Topics*.

Il titolo della raccolta, *The new Topics*, (*I nuovi Temi*) è in inglese, per dare una veste erudita alle mie narrazioni, se uno vede il titolo in inglese, è portato a pensare: "Mmh... *deve essere una cosa seria!*", per poi scoprire che è totalmente il contrario.

Inoltre, sempre per dare un'impressione colta, sono scritti

in inglese anche tutti i titoli dei miei *Topics*. Naturalmente l'inglese utilizzato non è propriamente di madre lingua, ma è più un idioma anglosassone maccheronico, anzi, *all'amatriciana!*

BUONA LETTURA!

THE ADVENTURES OF NONNO GIANNI

Mio nonno Gianni, medico, laureato con 110 lode e bacio in fronte, è uno *spiccese*.¹

A vederlo, però, non sembrerebbe affatto quello che è in realtà. Si può dire che abbia una doppia personalità: una seria, quando visita i suoi pazienti o quando traduce versioni dal latino o dal greco e l'altra *spiccese*, quando invece è impegnato nelle piccole azioni di tutti i giorni.

Di *spiccesate*, mio nonno ne ha fatte tante.

Per esempio, una volta andò a prendere mia madre, di ritorno dallo shopping, con la macchina, in centro. Mia madre non riuscì a salire in auto in tempo, perché mio nonno partì a tavoletta, lasciandola lì, da sola, e solo dopo due o tre chilometri, si accorse di aver dimenticato qualcosa.

Oppure, quando doveva accompagnare i miei zii a scuola, invece se li portava sempre con sé all'ospedale.

1. *Spiccese*, termine di fantasia, indicante persone sbadate e con la testa fra le nuvole, che tendono a compiere azioni *fantozziane*.

Con il passare degli anni, la sua parte *spiccese* prevalse sempre più su quella seria. Quante volte, infatti, mio nonno si dimenticò la borsa da medico a casa dei pazienti? Per non parlare delle volte in cui andava a visitare senza il fonendoscopio... insomma, dei classici delle sue *spiccesate*. Ma non è soltanto mio nonno a fare delle *spiccesate*, infatti, anche mia nonna, a forza di vivere in mezzo a *spiccesi*, sta cominciando ad avere qualche sintomo.

Una volta, mio zio era andato a vedere un film al cinema, dove, come gadget, regalavano delle finte siringhe di plastica.

Il giorno dopo, mio nonno doveva andare a fare una visita, ma, mentre stava per uscire da casa, mia nonna che aveva trovato in giro la siringa di plastica, lo fermò e, con aria di rimprovero, gli disse: - Gianni, sei sempre il solito, ma dove hai la testa, ti stavi dimenticando questa... - e gli diede la finta siringa. Mio nonno che, naturalmente, non si era accorto che era una siringa di plastica, se la mise in borsa con *nonscialans*. Per fortuna che mio zio, assistendo alla scena, era riuscito a riprendersi la siringa, perché dubito che mio nonno sarebbe riuscito a fare una puntura a qualcuno con una siringa di plastica!

Altra *spiccesata* storica, stavolta comune a tutta la famiglia degli *spiccesi*, è quella della porta.

Infatti, come il postino, anche lo *spiccese* suona sempre due volte: esce da casa, ma, dopo cinque secondi precisi, si attacca al campanello perché si è dimenticato qualcosa.

Tutti, tranne mio nonno che, naturalmente, suona tre volte. Sempre tornando a lui e alle sue *spiccesate*, nessuno dimenticherà mai quella volta che in autostrada, sulla Roma-Morolo, alla stazione di servizio, invece di mettere la benzina, fece il pieno di gasolio e mandò in tilt la macchina.

A quel punto, dovette chiamare il carro attrezzi e farsi venire

a prendere. Il bello della vicenda è che il beccuccio della pompa del gasolio era più grande di quello del serbatoio dell'auto e la pompa non entrava, ma mio nonno che è uno *spiccese*, non si lasciò scoraggiare da questo insignificante dettaglio e, pur impieganoci un'eternità, mise una goccia alla volta.

Un'altra *spiccesata* storica avvenne quando, un giorno, andò al lavoro con la Cinquecento, portandosi dietro la spazzatura da buttare. Allora, si fermò davanti al cassonetto sotto casa e, con un bel lancio, gettò il sacco e se ne tornò in macchina.

Quando fu il momento di mettere in moto, non riuscì più a trovare le chiavi della vettura, le cercò in tutta la macchina, ma le chiavi non saltavano fuori, finché, dopo un po' di tempo, avvertì uno strano presentimento: che avesse gettato le chiavi insieme alla spazzatura?

Scese dalla macchina e si affacciò al cassonetto, ma la sfortuna volle che, pochi istanti prima, fossero passati i netturbini e, quindi, la busta si trovava sul fondo.

Senza perdersi d'animo, tornò a casa, prese un ombrello, si recò sul luogo dell'incidente e, dopo aver fatto un bel respiro, si calò per recuperare il sacco.

In quel momento, la gente che passava poteva assistere all'imbarazzante scena di un distinto dottore intento a razzolare nella *mondezza*.

Ma non si può dire di aver visto il vero *spiccese*, se non si osserva il suo comportamento al volante.

A pochi giorni dall'acquisto della sua nuova auto, dei vandali gli sfasciarono il lunotto posteriore in cerca di soldi, ma, per loro sfortuna, nella macchina di mio nonno c'è di tutto tranne che dei soldi... in compenso rubarono un prosciutto.

Egli fu costretto, per un breve periodo, a portare delle toppe.

Oppure quando, sempre con la stessa macchina, in uno dei

suoi tanti viaggi tra Roma e Morolo, nel portabagagli si rovesciò una brocca di vino e per una decina di giorni l'auto appestò con quell'odore tutta la cittadina.

Devo ammettere, però, che quando parcheggia è quasi insuperabile.

Una volta, era andato con mia madre e mia nonna a cena fuori, nel parcheggio del locale c'erano due macchine e mio nonno riuscì a urtarle entrambe.

Si è da poco comprato la macchina nuova, ma poiché non si è ancora abituato ai freni, ogni volta che cerca di frenare, inchioda completamente, facendo rimbalzare tutti i passeggeri.

E se in macchina ho detto che è insuperabile, in casa è proprio un campione olimpico di *spiccesate*: dalle sue improvvisazioni a Terracina come pollice verde alle sue incomprensioni con le tecnologie moderne.

Medaglia d'oro nella categoria: miglior oggetto da usare per cambiare programma in TV... il telefono portatile.

Medaglia di platino per aver convertito il proprio cellulare a innovativo *mouse* per il computer.

Potrei continuare all'infinito a raccontarvi innumerevoli *spiccesate*, ma forse non mi basterebbe questo intero volume.

Mio nonno Gianni sarà sempre: "*The Number One*". Colui che ha introdotto la figura dello *spiccese* nel mondo e sicuramente in tutto Largo Oliviero Zuccarini.

E, per concludere, ecco alcune delle sue frasi storiche, di uso quotidiano:

"Meglio un asino vivo che un dottore morto."

"Coi pelati ce famo il sugo."

"Nonno, ti suonano." " *E si vede che gli piace la musica.*"

"Nonno, metti la freccia." " *E che so', un indiano?"*